Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 17 Gennaio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 16

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Interessi Provinciali.

L'unione delle Provincie d'Italia. Tutti si organizzano, tutti si uniscono in federazioni, in leghe, in società, in questi tempi difficili; per essere forti a far volere le proprie ragioni... e anche le pretese non ragionate, qualche volta. L'unione fa la forza; e quando la forza e la ragion contrasta... diceva il buon Metastasio.

Anche le «Provincie» hanno subito l'influenza dei tempi nuovi, delle nuove esigenze. E vogliono unirsi in un fascio potente, in una federazione la cui «opera diuturna muova alla conquista dell'opinione pubblica, mostrando quello che è la Provincia oggidì e quello che potrebbe e dovrebbe essere nell'interesse della Nazione e della civiltà».

Il presidente della Deputazione di Modena, fu quello che propose di stringere il fascio delle provincie, per lottare concordi, risoluti senza tregua.

I rappresentanti di varie Deputazioni compilarono anche uno schema di statuto, che è proposto all'approvazione dei consiglieri nella tornata di lunedì.

Par far parte all'unione — che ha scopo esclusivamente amministrativo con intento di promuovere efficaci riforme delle attuali leggi ed ordinamenti — ogni provincia deve pagare nel primo semestre di ogni anno un contributo di L. 100 fino a 250.000 abitanti; L. 200 fino a 500.000 abitanti, aumentando di 50 lire fino a 350 per le provincie che giungono a 750.000, al milione ed oltre il milione.

Sistemazione della strada pel Monte Croce da Comeglians a Rigolato

La Relazione su questo oggetto — ch'è certamente fra i più importanti da trattarsi nella seduta di lunedì — comincia col narrare la successione di leggi e decreti riferentesi alle strade: dalla Nazionale pontebbana per Tolmezzo e Rigolato a Monte Croce, confine Tirolese e da Villasantina al Monte Mauria, confine bellunese — prima classificate fra le provinciali, (decreto 18 dicembre 1870), mentre poi quest'ultima, cominciando anzi dai piani di Portis, con legge 10 febbraio 1881 fu inscritta fra le nazionali. E via via sul corso dei lunghi anni fino ad oggi: deliberazioni del Consiglio provinciale, lavori compiuti ecc... fino alla deliberazione presa nella seduta 13 agosto 1906 per la strada Comeglians-Rio Geu in confine di Belluno e alle successive pratiche per mandare ad effetto la deliberazione.

Fu soltanto nel maggio che la deputazione provinciale potè rinnovare l'incarico all'ufficio tecnico proprio di procedere alla compilazione del progetto.

«Naturalmente», — osserva a questo punto la relazione — «non era più possibile che il progetto intero venisse compilato entro il 1907 com'era stato deliberato dal Consiglio nella seduta del 13 agosto 1906, dappoichè la sospensione aveva durato ben dieci mesi; si potè solo ultimare il progetto per il primo tronco da Comeglians a Rigolato, mentre di seguito e senza interruzioni si procederà alla compilazione dei progetti per gli altri due tronchi cioè da Rigolato a Forni Avoltri e da Forni Avoltri al confine Bellunese, per modo che possibilmente entrambi, ma certamente il primo, saranno presentati entro il corrente 1908.

Abbiamo informati i lettori come, per l'utilità che se ne ripromettono, i Comuni votarono di contribuire in soccorso della Provincia: Sappada lire 20000 da pagarsi quando la strada sarà ultimata fino al confine con la Provincia di Belluno; Forni Avoltri lire 65000 da pagarsi giusto l'avanzamento dei lavori nel tronco Rigolati-Forni Avoltri-Rio Geu; Rigolato lire 60000 da pagarsi giusto l'avanzamento dei lavori; e che, oltre a ciò Rigolato e Forni Avoltri accordarono gratuitamente i fondi di ragione comunale occorrenti.

Il progetto del Genio Civile (che risale al luglio 1879) per il tronco Comeglians a Rigolato portava una spesa complessiva di lire 413000; il progetto dell'ufficio tecnico provinciale, malgrado l'aumento dei prezzi unitari e specie della mano d'opera, riduce la spesa a lire 370000. Gli altri due tronchi importeranno — per le previsioni che se ne fanno — la spesa di lire 650000: quindi, un totale di circa 1 milione, del quale 500000 lire a carico del Governo; 355000 a carico della Provincia; 145000 a carico dei Comuni.

Ora la Deputazione propone:

di approvare il progetto dell'ufficio Tecnico per la sistemazione del tronco da Comeglians a Rigolato, con la spesa complessiva di lire 370000;

di incaricare la Deputazione provinciale di sottoporre il progetto all'approvazione dei ministeri dei Lavori pubblici e della Guerra, assumendo a suo carico l'esecuzione delle opere che l'autorità militare, eventualmente, riconoscesse necessaria per predisporre, nell'interesse della difesa dello Stato, una interruzione lungo la comunicazione;

di accettare i contributi dei Comuni e la cessione gratuita dei fondi comunali occorrenti per la strada, come sopra indicati;

di contrarre colla Cassa Depositi e prestiti un prestito di lire 185000, ammontare della spesa incombente alla Provincia, prestito da contrarsi con le modalità volute dalla legge e da restituirsi in trentacinque annualità comprensive di capitale e del relativo interesse scalare.

Concorso nella spesa di costruzione della strada Valcellina

Anche questo è un «affare» d'importanza.

La valle del Cellina segna, assieme alla gola del Vaiont, una traversale degli ultimi monti che separano la nostra Provincia da quella di Belluno, ed è situata nella direzione approssimativa da Montereale a Longarone con leggera curva verso nord; ed i cinque comuni di Barcis, Andreis, Claut, Cimolais ed Erto, sparsi nella valle, contano ora oltre 8500 abitanti.

Lungo la valle, non vi è che una strada, di circa 27 chilometri, la quale allaccia, però incompletamente, quattro di quei comuni: Barcis, Claut, Cimolais ed Erto, e che fu costruita dal 1880 al 1891 col sussidio dello Stato e con la spesa — per i comuni — di 524528 lire: sacrificio per essi veramente enorme.

Nel 1891, l'impresa costruttice fallì, e la strada rimase senza sbocco. Fu, è vero, più tardi costruito un tronco da Montereale alla Molassa, lungo 9800 metri, il quale sotto certi vincoli e certe norme doveva essere consegnato ai comuni, che avrebbero dovuto pagare 165.000 lire alla Società Italiana per lo sviluppo delle forze elettriche; all'ing. Zennari (Barcis 95000; Montereale 55000; Pordenone 10000; Aviano 5000); ma la strada non fu consegnata e nè pagata, e la R. Prefettura vietò che sulla medesima avvenisse il passaggio dei ruotabili mancandovi parapetti o barriere assolutamente necessarie per l'uso carrettiero.

A questi ripari si provvederebbe con progetto dell'ing. Cristani, il quale porta una nuova spesa di lire 73.500 appunto per costruzione di parapetti, cunette, muri di sostegno alle scarpate, imbonimento di alcuni punti della massicciata stradale.

La lunga relazione del deputato conte Andrea Caratti vaglia minuziosamente tutte le circostanze, le obbiezioni, per conchiudere in modo limitatamente favorevole, e precisamente sottoponendo al Consiglio la seguente delibera:

a) in via principale di nulla opporre acciocchè la strada Barcis-Montereale venga compresa fra quelle indicate dalla legge 15 luglio 1906 e costruita a norma dei progetti suriferiti degli ingegneri Zennari e Cristani, purchè i benefici della legge stessa, nei sensi degli articoli 53 e 56, sieno limitati alle opere eseguite dopo il 15 luglio 1906 da ritenersi per un valore in lire 50,000, nonchè, a quelle da eseguirsi ancora, indicateo nel progetto Cristani per lire 73.500.

b) in via subordinata, nel caso i benefici della indicata legge venissero estesi anche alle opere costruite per conto del Consorzio dei Comuni anteriormente alla promulgazione della legge stessa, di limitare il concorso provinciale al solo quoto spettante al Comune di Barcis (lire 80000), unico fra i consorziati che senza la detta strada sarebbe isolato.

Un parere

Il Comune di Zuglio ha presentata istanza al Ministero dei Lavori Pubblici perchè vengano classificate in terza categoria le opere di prolungamento dell'attuale rosta in pietra a valle del ponte sul But per un'estesa di m. 150; e ciò allo scopo di difendere il caseggiato e le campagne delle frazioni di Zuglio e Formeaso nonchè la strada consorziale Caneva-Paluzza che ad ogni piena del torrente sono danneggiati ed in imminente pericolo di asporto.

Il progetto sommario compilato dall'ing. G. B. Calligaris di Tolmezzo contempla una spesa di L. 22.500; delle quali un decimo (cioè L. 2250); starebbero a carico della Provincia.

La Deputazione propone che il Consiglio dia parere favorevole alla domanda; e giustifica esaurientemente la sua proposta. Fra altro, la zona che verrebbe protetta comprende la superficie di 60000 metri quadrati di valore assai notevole data la scarsità del territorio coltivato nella regione, e che contiene parte dell'abitato di Zuglio è la suddetta importante comunicazione stradale.

Altro parere

Giovanni Bas di Milano ha presentato domanda — ancora il 20 giugno decorso — per derivare dal Tagliamento allo stretto di Presis in territorio di Forni di Sotto, metri cubi 4 e dal Rio Secco, metri cubi 0.4 d'acqua per ricavarne 11901 cavalli dinamici nominali di forza da trasformarsi in energia elettrica a scopo industriale e d'illuminazione, giusta progetto dell'ing. Guido Coppadoro. L'acqua, mediante un canale da costruirsi sulla sponda destra del Tagliamento verrebbe condotta fino alla località Casere di Spaia, ove sarebbe raccolta in un bacino di carico e quindi integralmente restituita nel letto del torrente. Il canale, nel suo percorso, tocca il territorio di Forni di Sotto, Ampezzo, Tramonti di Sopra, Socchieve o Preone.

Il Consiglio provinciale è chiamato a dare il suo parere sulla domanda; e la Deputazione (relatore Casasola) propone che lo dia favorevole, chiedendo però che, nell'atto di concessione, oltre le clausole normali di legge, vengano inserite anche le seguenti riserve:

1.o Che il concessionario sia obbligato di accordare alla Provincia ed ai Comuni interessati i benefici che una eventuale legge riconoscesse a loro vantaggio nelle future concessioni;

2.o Che la energia elettrica ritraibile dalla concessione non possa venire trasportata fuori del Regno;

3.o Che metà della energia venga impiegata nel territorio della Provincia.

Il riordinamento del servizio consolare

Il Governo ha invitato le Camere di Commercio ad esprimere il proprio parere intorno al riordimento del servizio consolare. La nostra Camera di Commercio espose al Ministro degli Esteri alcune osservazioni nei riguardi d'un fattore economico e sociale di particolare importanza per la provincia di Udine, qual'è l'emigrazione temporanea, ed alcune altre osservazioni, ispirate dalla convenienza di dare maggiore sviluppo all'esportazione dei nostri prodotti nel Levante, nonchè in fine, alcuni voti d'indole generale.

Ecco pertanto la Relazione inviata al Ministro:

Il Segretariato dell'Emigrazione di Udine constatò per propria esperienza che la R. Ambasciata in Vienna si occupa ben poco delle controversie relative al contratto di lavoro dei nostri emigrati e spesso non se ne occupa affatto, inviando le parti a qualche avvocato, e che non si presta per la tutela degli operai. E' da ritenere che ciò dipenda in parte dal fatto che il Corpo diplomatico non ama, generalmente, di trattare simili questioni, in parte della deficienza di personale, data la zona soverchiamente vasta di giurisdizione.

Anche nei riguardi del commercio questa zona, che abbraccia Alta e Bassa Austria, Salisburgo, Stiria, Boemia, Moravia e Slesia, e che, oltre alla R. Ambasciata di Vienna, non ha che un'Agenzia consolare in Brünn, si è dimostrata troppo vasta, onde il Segretariato e la Camera fanno voto che vengano istituiti un *Consolato in Graz* e un'*Agenzia consolare in Salisburgo*, essendo verso queste località, molto lontane dalla sede dell'Ambasciata, che si va addensando la nostra emigrazione temporanea.

Il Segretariato crede pure eccessiva la circoscrizione del R. Consolato di *Innsbruck*, per quanto riconosca ottimo il servizio che, nell'interesse dell'emigrazione, presta quel R. Console.

Anche del R. Console di *Monaco* (Baviera) il Segretariato loda l'opera zelante, aggiungendo però d'avere l'impressione che quell'ufficio difetti di personale subalterno.

Lascia invece a desiderare l'azione del R. Consolato di *Colonia*, il quale, allegando la esuberanza di lavoro, si rifiuta persino di incassare e trasmettere agli operai o al Segretariato le indennità corrisposte dai Consorzi professionali per gli infortuni sul lavoro. Ciò ebbe a dichiarare lo stesso Console ad uno di tali Istituti.

* * *

La R. Legazione di *Belgrado* ha giurisdizione su tutto il territorio della Serbia, che non ha nè Consolati, nè Vice Consolati, nè Agenzie consolari italiane.

Belgrado ebbe un regio Consolato generale nel 1880: più tardi un vice Consolato fu istituito in *Nisch*, e ciò pel gran numero di operai italiani, specialmente friulani, che si recavano in Serbia per la costruzione delle ferrovie. Cessate queste costruzioni, e diminuita l'emigrazione dei lavoratori italiani, i due uffici consolari furono soppressi. Ma forse che l'Italia, oltre agli operai, non ha null'altro da mandare nei paesi balcanici; o che il mercato serbo non merita che l'Italia se ne interessi?

Intanto, mentre l'Italia sopprimeva i suoi Consolati in Serbia, nazioni a noi maestre nei modi d'espansione commerciale come la Germania, l'Inghilterra, il Belgio, la Francia, istituivano nuovi Consolati a Nisch ed elevavano di categoria quelli di Belgrado.

La Serbia, per la sua posizione nella penisola balcanica, per le grandi vie commerciali che l'attraversano e la congiungono a Salonicco, a Costantinopoli, ad Amburgo e al Mar Nero, è destinata ad un prospero avvenire. Le industrie delle nazioni più avanzate nelle arti civili troverebbero nella Serbia, come negli altri Stati balcanici, un campo quasi vergine da sfruttare. E già alcuni prodotti italiani cominciarono a farsi conoscere su quel mercato.

Il barone Galvagno, R. Ministro a Belgrado, nel suo rapporto del 26 Giugno 1888, osservava:

«Il nostro stato d'inferiorità andrà certamente sparendo se sapremo profittare delle agevolezze della ferrovia Belgrado-Salonicco. L'attenzione dei nostri trafficanti dovrebbe sin d'ora rivolgersi verso i due futuri grandi centri commerciali della penisola balcanica, Salonicco e Nisch.

«Nisch è la principale città serba, dopo Belgrado. Posta alla biforcatura delle due linee Belgrado-Salonicco e Belgrado-Costantinopoli, essa trovasi al punto intermedio per le provenienze dal nord, dal sud, dall'est, e dall'ovest della penisola balcanica, circostanza, questa, favorevolissima allo stabilimento di magazzini generali. Come Belgrado è grande centro commerciale per la regione settentrionale della Serbia, così lo diventerà Nisch per la regione meridionale. Dell'importanza avvenire di Nisch non v'ha qui alcuno che dubiti, e ciò è tanto vero che l'Inghilterra vi ha nominato un Vice Console di carriera».

Su sono non concordi le informazioni raccolte da questa Camera, la quale raccomanda che anche il Governo italiano voglia stabilire a *Nisch* la sede di un *vice Consolato*.

Le cose fin qui dette valgono anche per la Bulgaria e la Rumania, le cui relazioni d'affari con l'Italia hanno avuto in questi ultimi tempi un felice incremento. Perciò questa Camera richiama tutta l'attenzione del Ministero sulla grande importanza commerciale che, anche per l'Italia, hanno già ora, e più avranno in avvenire, *Rusciuk* (il cui vice-Consolato fu soppresso recentemente) e *Varna; Braila e Costanza*.

Meriterebbe pure d'essere studiato il quesito se a *Giaffa*, scalo di Gerusalemme e di tutta la Palestina, non fosse opportuno di elevare l'Agenzia consolare a *vice Consolato*, tenuto anche conto dell'avvenire che lo sviluppo ferroviario interno prepara a quel porto.

* * *

La Camera rinnova, in questa occasione, il voto — ripetuto anche dall'Unione delle Camere di commercio, — che sia definitivamente ammessa, ed estesa a tutte le Camere di commercio del Regno e Italiane all'estero e ai Musei commerciali, la facoltà di corrispondere direttamente con gli Agenti diplomatici e Consolari e cogli Addetti commerciali presso le Ambasciate e i Consolati su argomenti d'indole commerciale.

Le Camere di commercio, infatti, cui la legge affida la rappresentanza dei traffici nazionali, sarebbero fra questi e i R. Agenti le naturali e sollecite intermediarie, competenti a giudicare se alle ditte richiedenti possano con fiducia essere comunicate le informazioni degli Agenti stessi.

Il Governo non dovrebbe più oltre escludere da tale facoltà la grande maggioranza delle Camere, facendo così cessare distinzioni non ammesse dalla legge nè da altra ragione.

La Camera raccomanda infine i voti che, intorno alla riforma del servizio Consolare, ebbe ad esprimere l'Unione delle Camere di commercio italiane, e cioè:

a) che ai Consoli onorari vengano man mano sostituiti i Consoli di carriera;

b) che agli Agenti italiani all'estero, i quali si rechino in Italia in congedo o per ragioni di servizio, sia fatto obbligo di rendersi esatto conto delle condizioni industriali del paese, visitando i centri di produzione ed entrando in rapporto personale — anche mediante le Camere di commercio e i Musei Commerciali — con le principali Ditte produttrici, per discutere con queste le possibilità e i modi di sviluppare i rapporti commerciali coi mercati stranieri;

c) che sia riordinato il servizio dei rapporti diplomatici e consolari, ponendolo sotto la diretta cura di un Comitato o Consiglio, composto di persone d'alta cultura economica, competenti nelle questioni commerciali.

La Legge sul Riposo Festivo ed i suoi pericoli.

A tutti coloro che dedicano qualche ritaglio di tempo alla letture dei giornali politici, è nota la suprema facilità con cui si elaborano ed approvano le leggi ed i regolamenti in Italia. Se poi la Camera trovasi alla vigilia di periodi di vacanze, allora le leggi o leggine, come si ama chiamarle, non si discutono neppure ma si approvano *in blocco*, come avviene tante volte di apprendere.

Abbiamo ormai un numero così enorme di leggi, regolamenti, circolari ecc. che neanche un provetto avvocato riesce, nonchè a studiarle, neppure a leggerle tutte quante. Ho sotto gli occhi il catalogo dell'editore di Napoli, Pietrocola catalogo che elenca 688 pubblicazioni legali, e quello della stamperia Reale di Roma che ne segna 461, per non citare che gli editori più importanti, a scopo di brevità; e sorvolo sulla «Biblioteca di scienze giuridiche» della Ditta Bocca, sulla raccolta delle decisioni del consiglio di stato e quella sui giudicati delle varie cassazioni, nonchè della Cassazione suprema. Un vero arsenale, insomma; per cui, se proprio non ci riguardano direttamente, tutti ci facciamo un dovere di ignorare ogni cosa.

Ma non sarà così invece nei riguardi della legge sul riposo festivo; sarà senza dubbio questa l'unica volta nella quale una legge ed un regolamento avranno il potere di «rompere l'alto sonno nella testa» agli italiani d'ogni ceto e condizione.

Già si comincia ad avvertire qualche ronzio; ma sono più che altro voci non peranco alte, ma fioche; che domandano schiarimenti, informazioni sul quando e sul come verrà applicata la legge.

Non è necessario essere profeti o figli di profeti per prevedere che il ronzio d'oggi si potrà mutare in un baccano infernale domani, solo che il governo o chi per esso non usi molta prudenza nell'accordare le eccezioni. Questa legge, buona per i concetti d'umanità a cui s'informa, sarà, però, nella pratica, destinata a creare molti, troppi malcontenti, e sarà difficile accontenti qualcuno.

Poichè, è inutile dissimularselo, il pericolo consiste tutto nelle troppe eccezioni di cui si è voluto tener conto. Non esagero affermando che nel caso pratico le eccezioni distruggeranno o ridurranno ai minimi termini la legge stessa.

Per non abusare della ospitalità del giornale, non mi soffermerò oggi ad analizzare minutamente tutti i punti deboli, o che possono essere causa di controversie, ma limiterò il mio compito alla disamina di due o tre lati della complessa questione cui andiamo incontro.

Per esempio, nell'articolo 6.o della legge è scritto che: «sarà permesso il lavoro nelle ore antimeridiane, per non più di 5 ore, nei negozi di generi alimentari e di combustibili, nei laboratori di parucchieri ecc. ecc.»; e nel susseguente articolo 7.o è detto che le stesse disposizioni si possono pure applicare a tutti i negozi ed a rami speciali di commercio nei comuni dove la popolazione rurale si reca abitualmente la domenica a fare i suoi acquisti.

Ora è facile arguire che tutti i comuni o capoluoghi della provincia avranno interesse di far credere che si trovano appunto nelle condizioni contemplate nell'articolo 7. e domanderanno in conseguenza la sospensione della legge nei loro riguardi.

Avremo quindi chiusura dei negozi a Udine e apertura a Cividale, Tarcento e Pordenone. Sarà vietato a Tolmezzo quello che contemporaneamente sarà permesso di fare a Moggio! Come si potrà ragionevolmente pretendere che i negozianti della città, sui quali gravano le tasse più onerose, assistano con le mani in mano all'eventualità di due pesi e due misure? Chi sarà capace di trovare il filo d'Arianna per uscire dal libirinto di articoli e di eccezione in che saremo tutti ravvolti?

Ma v'ha di più. L'articolo 12.o della legge dice che: «La Giunta Provinciale Amministrativa stabilirà all'occorrenza per il territorio dei diversi comuni i limiti per l'esercizio domenicale del traffico ambulante».

Ma, domando io, stabilire i limiti di che cosa? si vorranno forse considerare i girovaghi al disopra e superiori alla legge? si pretenderà forse che i negozianti tengano i loro negozi chiusi e che i girovaghi vengano ad esporre la loro merce dinanzi alle botteghe? Ma sarebbe il colmo della aberrazione il solo supporlo! Io amo credere che la pazienza dei negozianti fissi non sarà messa a così dura prova!

E non parlo delle eccezioni che riguardano le rivendite di giornali e le privative che tengono in vendita anche altri articoli, soggetti a trattamento diverso nei rispetti della chiusura domenicale. Continuerò la disamina in un prossimo articolo. Per questa volta concludo.

Poichè una legge è stata approvata, è giusto, è necessario che tutti indistintamente s'inchinino ad essa. *Dura lex sed lex!* Le eccezioni non si possono ammettere, tollerare, e molto meno giustificare che nei casi di vera forza maggiore; caso contrario si otterrà l'effetto di rendere invisa e antiliberale la legge in questione e sarà così inconsciamente gettato il fatale pomo della discordia fra i cittadini, i quali avendo i medesimi doveri, devono usufruire degli stessi diritti, sempre ed ovunque.

Udine, 16 gennaio 1908.

G. M.

Cronaca Provinciale

Forgaria

— Si tratterebbe di vendetta amorosa?

15. — Come avete scritto nella vostra ultima corrispondenza da Forgaria, il Zuliani, essendo riuscito a provare l'alibi, fu tosto rilasciato. La giustizia però non si è arrestata nelle sue ricerche, e, mentre si temeva di non più rintracciare il colpevole, dopo la venuta qui del giudice istruttore, fu tratto in arresto un individuo della frazione di San Rocco, denominato il Mul. Sottoposto a lungo interrogatorio non riuscì a provare completamente l'alibi, anzi pare sia stata rinvenuta una sua lettera all'amante in cui minaccia lei ed il povero Pascuttini qualora ella avesse ripreso le relazioni amorose che essa prima aveva col ferito. Il Pascuttini intanto continua a migliorare e si spera in bene.

Maniago

— Assemblea di maestri.

Italo, 16. — Oggi ha avuto luogo qui una riunione di maestri di questa società magistrale.

Dopo la relazione morale ed economica del presidente, venne approvata la modificazione agli articoli 39 e 40 dello Statuto dell'U. M. N. e poi si passò alla nomina delle cariche sociali. Fu confermato presidente il maestro Garzoni e furono nominati consiglieri: signorina Passudetti Albina, signora Petris Lucia, Maraldo Domenico e Fattori Primo.

Su proposta del presidente l'assemblea espresse un voto di biasimo al r. ispettore di Gemona per l'ingiusto trattamento usato verso il collega Del Re ex maestro di Arta, ora qui ad Arba, e di cui a suo tempo la stampa ebbe ad occupasi diffusamente.

Ci consta che ora la questione sta davanti al Consiglio di Stato, e speriamo che sarà fatta giustizia.

Paularo

— Il ritorno d'una tassa.

Dopo nove anni e 14 giorni di silenzio; con avviso 10 corr. il nostro Sindaco avverte tutti i detentori di cani che devono entro il corr. notificarli, poichè «i fedeli amici dell'uomo» sono di nuovo soggetti alla tassa!

Contando in tutto il Comune una ventina circa di cani, da greggia, da caccia. Di ben magro sarà il provento che andrà ad ingrassare l'erario comunale.

Non farebbe meglio il Comune ad imitare altri che sanno egregiamente utilizzare le loro risorse?

Si noti che il Comune di Paularo possiede una bellissima e vastissima località per uso caccia, ricca di sel-

vaggina massimo di camosci, di caprioli, ecc. e di numerosi volatili d'ogni specie. Di questo meriterebbe che l' amministrazione si occupasse, e cercar di cavarne il maggior profitto, mentre fino ad oggi si è lasciato che i privati utilizzino la località medesima senza pagare un centesimo al Comune che, ripeto, n'è il proprietario !.... Altro che quei poveri cani !

Zuglio

— Conferenza socialista.

Stamane alle 10 nella Sala Nando di Zuglio il propagandista Senofonte Entrata tenne una applaudita conferenza sul tema delle organizzazioni economiche e politiche degli operai.

La sala era gremitissima di pubblico accorso da molte frazioni dei Comuni di Arta e Zuglio.

Tolmezzo

— Il Consiglio Comunale.

Domenica si radunerà il Consiglio Comunale per trattare il seguente ordine del giorno:

Sull'ordinamento delle scuole; Domanda di concessione di altre piante per il riparo provvisorio sul But a Terzo; Statuto per il Consorzio della strada Caneva-Paluzza; Conto consuntivo 1906 e preventivo 1908 della Congregazione di carità; Conto Consuntivo 1906 e preventivo 1908 dell. ospizio di S. Antonio.

Spilimbergo

— Crisi alla filarmonica.

16. Il maestro della banda cittadina Oreste Cigaina, in seguito alle critiche mossegli da alcuni filarmonici e da qualche consigliere della Società Giuseppe Verdi, ha rassegnato le sue dimissioni. Le critiche si riferiscono alle orchestre che suonano nelle sale da ballo durante il Carnovale.

Il consiglio della filarmonica nella seduta di ieri sera ha accettato con tre voti contro due dette dimissioni.

Forni Avoltri.

— Sul grave fatto di sangue dell'altra sera.

16. La «Patria» ebbe giá a pubblicare la prima notizia del grave fatto di sangue avvenuto l'altro giorno in questo paese. Vi trasmetto ora maggiori particolari.

Verso le ore 10.30 diversi operai stavano discorrendo del più e del meno nell'osteria del signor Romanin, Leopoldo fu Mosca. Tra questi erano pure i due muratori, Romanin Osvaldo di Nicolò d'anni 28 e Crovagna Giuseppe di Lodovico d'anni 37, ambedue di Forni Avoltri.

Ad un tratto nella vivacità delle dispute, il Romanin Osvaldo rinfacciò al Crovagna come egli per ben due volte ebbe bisogno dell'aiuto finanziario da parte dei suoi compagni; una volta in Svizzera avendo perduto in un incendio tutti i suoi oggetti ed altra volta per essersi trovato ammalato a casa.

Quest'accenno eccitò fortemente il Romanin e ci volle l'intervento dei presenti a calmarlo.

Parve in allora che tutto fosse finito ed il Crovagna uscì dicendo che andava a comperar un sigaro.

Poco tempo dopo uscì anche il Romanin per recarsi a casa, e quando strada facendo, giunse di fronte all'abitazione del Crovagna, questi sbucò fuori improvvisamente, aggredì il suo rivale di poc'anzi.

Il Romanin appena ricevuto il primo colpo di coltello cadde a terra privo di sensi.

Nel frattempo uscirono dall'osteria gli altri e recandosi alle loro case rinvennero sulla strada il Romanin Osvaldo immerso nel sague.

Questi gli prestarono le prime cure e lo trasportarono a casa mandando subito pel medico il quale giudicò il ferito guaribile entro 25 giorni salvo complicazioni.

Il Crovagna è ancora latitante. Dicesi che andrà a costituirsi spontaneamente.

Teppo grande
Mancato omicidio

Ammalato a letto spara contro lo suocero e lo ferisce alla testa

16. — Un fatto strano e curioso insieme è accaduto ieri nella frazione di Vendoglio. Certo Davide Di Giusto d'anni 41, bracciante, degente a letto perchè cieco e colle estremità inferiori paralizzate, sparò contro lo suocero Domenico Franceschinis d'anni 70, oste del luogo che si era recato a trovare il malato.

Bisogna sapere che fra suocero e genero esistono delle divergenze d'interessi, per accomodare le quali il Franceschinis pregò il Sindaco Francesco Vidoni di intervenire come paciere nella vertenza.

Il nostro Sindaco diffatti, ieri verso le 10, in compagnia dello suocero Franceschinis si recò in casa del genero Di Giusto che trovarono a letto, e il quale si mostrò disposto a risolvere la questione.

Suocero e genero cominciarono a discutere animatamente, scambiandosi anche frasi rabbiose. Ad un dato punto il Franceschinis arrabiato disse al genero: — Pochis m'in voress a dati un pataff!

Mentre il Sindaco cercava di rabbonire gli animi, il Di Giusto, che teneva le mani sotto le coperte, estrasse la destra armata di una rivoltella e sparò immediatamente un colpo contro il Franceschinis, colpendolo alla testa, in piena fronte. Il proiettile leso l'osso frontale e scivolò in alto per circa 3 centimetri.

Non occorre rilevare lo spavento del povero ferito e quello del Sindaco, che procurò subito di prestare le più urgenti cure al ferito, accompagnandolo fuori di quel luogo.

Avvertito subito il medico questi accorse e prestò le necessarie cure al Franceschinis, giudicandolo guaribile in 25 giorni.

Furono subito avvertiti i carabinieri di Tricesimo i quali si recarono tosto sul luogo. In casa Di Giusto trovarono però la porta chiusa. Allora mediante una scala a piuoli entrarono in camera per la finestra. Nel letto trovarono ancora la rivoltella a 6 colpi, carica con 4 cartuccie. Sequestrarono l'arma e i proiettili.

Il Di Giusto fu rintracciato poi in casa d'un suo parente: Francesco Di Giusto. Disse d'aver sparato in seguito a provocazione dello suocero, il quale voleva sfrattarlo dalla casa in cui abitava.

Il Di Giusto fu arrestato e trasportato a Tricesimo.

ANNIVERSARIO

Io vengo a Te per le gelate vie
della mia solitudine, e di mie
lacrime. Sentimi!
Non al tuo grande Spirito che giace,
di mia felicità perduta, Pace
non sono a chiedere.
Vengo per le diserte vie, al core
che più non batte, a chiedere Dolore
nel suo silenzio.
Io non memoro più gioie lontane,
ma sol Dolore: chè ne feci pane
della mia anima.
Fu una notte lunare come questa
gelida e senza vento, la funesta
tua notte ultima.
La neve fitta ti segnò il sentiero
estremo — bianca come il tuo severo
e puro Spirito,
che nell'ignoto su le lunghe penne
portò del suo pesante vol solenne
pei cieli un'aquila.
Nel solco che le sue ali lasciaro
ti seguii con anelo slancio amaro
di desiderio.
Dammi la Verità! chè tutto è lieve,
fragile, e passa nella vita breve,
nè lascia traccia;
Dammi il Dolore! Verità che resta,
unica, e santa verità, ch'è questa
che a Te m'allaccia.

Como, 17 Gennaio 08.

Leonilde Serrao.

Fra libri e giornali

Tardi di Grazia Pierantoni Mancini. Roma, Tipogr. Edit. Nazionale, già Roux e Viarengo.

Ci troviamo dinanzi un'opera seria, riflessiva, virile. La migliore forse, la più grave e pensosa di quella forse anima di poetessa e letterata ch'è Grazia Pierantoni Mancini. I principali personaggi di «*Tardi*» sono presentati con una sicurezza e con un garbo preciso: l'autrice li ha coordinati, seguiti, studiati e *disfatti* in ogni fibra; sì che di essi non isfugge la minima movimentazione psichica. E quantunque questi personaggi siano tutt'altro che comuni, tutt'altro che somiglianti a quelli della vita d'ogni giorno, ma scelti tra i singolari — pure nessuna anormalità; essi sono veramente vivi in una forma aristocratica, ed in un ambiente aristocratico e difficile e si volgono nella loro vita con movimento vero e pulsar vivo di vena. Anche il restante delle figure che si aggirano intorno a quei principali personaggi, ha modellazione e rilievo sicuro, e rivelano l'artista eletto che con due tratti di penna fa balzare un'anima. Io non posso fare il ristretto racconto di «*Tardi*», non posso scomporre tutta una sapiente armonia di disposizione, per far sapere ai lettori, malamente, un fatto della vita. Questa è cosa dei lettori. Mi basta rilevare come Grazia Pierantoni Mancini abbia con questa opera fissata sopra scala luminosa la sua rinomanza, alla quale molte altre accompagnate dai rulli e razzi della *reclame* e più fastidiosa non giungono.

U. di Ch.

* * *

Coi tipi Ditta G. B. Bianchi, Oderzo, è uscito un elegante volume di oltre 200 pagine dal titolo: *Il territorio di S. Donà nell'Agro d'Eraclea* «cenni storici».

Il lavoro minuto e indaginoso, ricco di preziose notizie raccolte da monteplici fonti, con minuta ricerca con larghezza di vedute, con serenità, di giudizi, fa onore al signor Teodegisillo Plateo che lo scrisse ispirandosi all'affetto che lo lega a S. Donà, della cui amministrazione fu segretario per un quarto di secolo. Seppe egli bellamente far rivivere la spenta grandezza e l'avventuroso passato di quei luoghi, ove sorsero e fiorirono Melidissa, Eraclea, Cittanova, Fines, colle chiese, i castelli, i conventi ora distrutti, colle loro tradizioni antiche, colle leggi, gli usi, i costumi dimenticati e rifare quindi diffusamente, sotto i suoi vari aspetti, la storia dell'origine, delle vicende e dei progressi di S. Donà e dintorni.

La pubblicazione è fatta a beneficio della Società Operaia (che se ne fa venditrice) nella ricorrenza del XXV.o anniversario della sua fondazione e riuscirà certamente di grande interesse agli studiosi della storia patria.

Cronaca Cittadina

Dal Parini al Foscolo.

Martedì sera Bindo Chiurlo dedicò la sua lezione alla vita molle ed ignava del settecento, alla decadenza della poesia nei vari suoi generi, e infine a ricercare la genesi psicologica del movimento riformatore, rilevando la parte che ebbe in esso la poesia e accennando ai primi poeti del nostro rinnovamento civile, alla missione letteraria che sorrideva al Baretti ed al Parini.

Ieri sera — davanti ad un pubblico numeroso e scelto, composto anche di molte signore — il Chiurlo parlò dell'efficacia esercitata sulla vita italiana dallo stesso Parini, dall'Alfieri, dal Foscolo, non dimenticando i fattori del nostro risveglio, come l'invasione francese e Napoleone.

Un sunto che segni almeno le linee principali della conferenza, ci ruberebbe troppo spazio e non darebbe che una pallidissima idea del complesso tema, il quale, benchè non nuovo, fu trattato in modo nuovissimo e con molta proprietà, così da rivelare la profondità di studi e di erudizione del giovane studioso e la sua perspicace intelligenza. Ci limitiamo quindi a questo cenno, e a ricordare la chiusa che esprime un giudizio sulla letteratura e sugli uomini contemporanei chiusa salutata da vivi applausi.

«L'Italia ha oggi bravi letterati, ottimi artisti, scienziati di vaglia, storici illustri, valenti politici, abili operai, ma essa manca di coscienze intere, di forti caratteri: nè per coscienze intere e per forti caratteri io intendo ciò che oggi si suol chiamare comunemente «un uomo di carattere», chè costui è il più delle volte un essere di poca intelligenza e di molta passionalità, che comincia a veder le cose per un verso e che non sa vederle che per quello, o un debole che del partito che abbraccia e in mezzo a cui vive, non osa dissentire in nulla e per nulla, o infine un astuto che nell'abbarbicarsi a una fazione e nel tenervisi stretto, trova il suo tornaconto. Per coscenze intere e per forti caratteri intendo quegli uomini, i quali a ciò che sembra lor giusto dànno tutto se stessi: che quando si tratti della verità e della giustizia, non esitano a sacrificare il quieto vivere, quel quieto vivere che fa tanti vigliacchi, per farla trionfare; nè a star neutrali e a lavarsene le mani li induce il pensiero di danneggiare i loro interessi, di arrivar meno presto alla mèta che si sono prefissi.

Oggi, pur di viver quieti, pur di salir presto, si commette qualunque vigliaccheria.

Ma uomo di forte carattere è colui che all'ambizione e all'avidità, (sia pure l'avidità discreta del borghese amante del proprio benessere), non sacrifica la voce della coscienza. Che non si fa una morale per la politica e per gli affari, e un'altra per la vita privata. Che non se ne fa una per sè, e una per gli altri. Che per timore di noie e di danni, non esita un momento a staccarsi dai compagni di fede, quando li ritenga in errore; che non teme, per paura dell'accusa di opportunista, di render giustizia agli avversari e alle loro dottrine, quando la ragione stia con loro; che non teme infine di formarsi delle idee proprie, a costo di aver tutti contro di sè, quando di quelle idee sia intimamente e profondamente convinto.

Questa è vera e suprema forza morale; in questa sincerità sta la vera energia del carattere: forza ed energia che a troppi oggi manca.

Senza vigore di anime, per quanto progrediscano le scienze, per quanto fioriscano le lettere, noi non faremo mai nulla.

Occorre che le selci, non i molli calcari, si solchino, perchè sprizzi la scintilla animatrice: la scintilla che primo accese all'Italia moderna G. Farini, e che finiti i conflitti per l'indipendenza della patria, s'è quasi spenta, attendendo ognuno a salire, a farsi strada, a soddisfare ambizioni ed avidità personali, senza lume di idealità che lo regga immutabile nelle molte contrarietà della vita, e gli dia quella sicura coscienza con cui il vecchio poeta lombardo tornava, con «dubitante piede», ma privo di rimorsi, al suo povero tetto.»

— Il fornaio Variolo comparirà oggi in Pretura.

Oggi il fornaio Antonio Variolo di anni 21, abitante in via Poscolle, comparirà davanti il giudice dott. Pavanello — che funge da Pretore — per rispondere della contravvenzione all'ordinanza della Giunta comunale (22 novembre 1907) e approvata con decrete Prefettizio il 20 dicembre, che stabiliva l'abolizione del lavoro notturno dei fornai. Dal 30 dicembre in poi, il Variolo lavorò di notte e non volle assoggettarsi al lavoro diurno.

La contravvenzione a lui carico è aggravato dalla recidiva specifica.

E' da notarsi che il Variolo fu già condannato dal Pretore a 10 lire d'ammenda per contravvenzione alla polizia urbana.

La questione del lavoro notturno fra i fornai.

L'assemblea di ieri.

Verso le 16.30 di ieri oltre una cinquantina di fornai si riunirono alla Camera di lavoro, presieduti da Silvio Savio, per discutere circa le condizioni attuali del lavoro notturno che dovrebbe ritenersi abolito.

Anzitutto, il Savio espone quanto la lega ha fatto e ha ottenuto per i suoi affiliati e per il miglioramento della casta, rilevando tutto quello che si è potuto ottenere, e che supera quanto altre classi di lavoratori ottennero. Egli biasimò l'apatia cui si abbandonò la casta ultimamente, apatia che fu causa della questione Variolo, giacchè gli operai si prestarono a lavorare di notte. Rileva e biasima le altre due contravvenzioni, pubblicate ieri sui giornali, di fornai che lavoravano di notte.

Riguardo la questione Variolo, domanda se si debba attendere l'esito della Giustizia o che cosa altro sia da fare.

Apre la discussione, raccomandando l'obbiettività.

Umberto Stefanutti nota anzitutto che gli operai del forno comunale han fatto male a cominciare per primi il lavoro alle 4, ancora prima che la concessione fosse accordata agli altri.

Chiarandini, a proposito della contravvenzione Lodolo, dice trattarsi di buona fede, poichè si ritenne d'aver letto sui manifesti ch'è lecito antecipare il lavoro anche nei giorni di fiera. In ogni modo, c'eran soltanto apprendisti.

Ferdinando Giallone, operaio da Giuliani, dice che le guardie nella mattina trovarono soltanto il principale sulla porta e il forno acceso, ma nessun operaio.

Napoleone Variolo crede di lasciare che si sbrighi il Variolo, ritenendo che gli operai di questi si stancheranno da loro di attenersi a quell'orario. Se mai sarebbe da distoglierli dal lavoro e conceder loro sussidi perchè non si prestino. Non crede che volga la spesa di compromettersi.

Aristide Clocchiatti ritiene invece necessario dare a Variolo e ai suoi operai «una buona lezione».

Gasparutti non vorrebbe impacciarsi e avere conseguenze; ma che si l'asciasse all'autorità il compito di prendere misura.

Clocchiatti: Si capis che vo' o' vês famee di mantigni!... Io no hai nissun.

Crivellini dice d'aver inteso che nel forno Abramo si principia prima delle 4.

Variolo mentisce questa circostanza e ricaccia in gola di chi la fa l'accusa di crumiraggio agli operai di Abramo.

Cittaro Antonio e Clocchiatti sorgono in difesa degli operai di Abramo e confermano quanto ha detto Variolo. In seguito a voci in proposito si fece anche una inchiesta.

Sassano Carlo domanda se nessuno è capace di rompere una gamba all'impastatore di Cucchini, che va ogni mattina al lavoro alle 3.30.

Umberto Steffanutti crede che sia preferibile, anzicchè criticare gli altri, guardarsi se stessi.

In tutti i forni c'è qualcosa di criticare.

Savio risponde a Chiarandini che il Municipio aveva concesso il lavoro notturno soltanto la vigiglia di Natale e non per altri giorni. Vorrebbe che si domandassero spiegazioni, prima d'infrangere nuovamente i patti, e andar a lavorare in buona fede.

Savio non crede una colpa l'aver antecipato di due giorni il lavoro alle 4 nel forno comunale. (*Non è una colpa, ma rappresenta una deroga alla regola generale, un favoritismo a danno degli altri. = Redaz*) Riguardo alla questione Variolo crede non pratico di sussidiare gli operai perchè sarebbe una prostituzione della casta; bastonate, neppure. Bisogna invece pubblicare un manifesto nel quale esporre il male che fa alla classe chi lavora di notte e proclamare il baicotaggio contro di lui, precludergli il commercio. Questo bisogna fare, per venire alla soluzione della questione perchè se il Variolo persiste, tutti gli altri padroni vorranno tornare alle vecchie condizioni. Soggiunge che nel Variolo vi è proprio la perversità innata in lui fin da ragazzo (ed io — soggiunge — ho avuto l'onore di prenderlo pel collo a Cividale —). Quello che fa lui, non lo farebbe nè un Furlani, nè un Pittini nè alcun altro fornaio; Solo il Variolo lo fa, perchè ha l'animo cattivo.

Dunque, il baicotaggio, un proclama e un richiamo agli operai di questo, e specialmente al caporione che, dopo aver per quattro anni squartato morti all'ospedale, va a lavorare il pane da Variolo per far del male ai vivi. Descrive quest'operaio come il prototipo dei crumiri.

Luigi Florit, che fu operaio da Variolo dice anche male di quell'operaio.

Aggiungo poi che Variolo si armò di fucile nel forno contro gli operai che fossero venuti a importunare. Egli anzi querelò il Variolo perchè in istrade lo ingiuriò, afferrandolo per lo stomaco.

Napoleone Variolo (cugino dell'Antonio) dice che non è causa tutta lui, ma ch'è messo su e instigato da terzi.

Si mette finalmente ai voti il da farsi. Si vota ad unanimità il boicotaggio contro il Variolo e la nomina di una commissione per richiamare colle buone gli operai a non continuare il lavoro notturno. Si decide diversamente di prendere altre misure in confronto di questi.

La Commissione risulta composta dai fornei Martincigh, Clocchiatti, Stefanutti e Cremese.

La Commissione si recherà oggi a richiamarli, invitandoli alla Camera del lavoro per parlare.

* *

Si passa a discutere sul riposo festivo. Savio spiega che i principali vorrebbero che gli operai facessero lavoro doppio il sabato sera per aver libera la domenica, tutti. Questo teoricamente sembrerebbe una bella cosa, praticamente no: prima di tutto il lavoro doppio non si potrebbe fare tutte le settimane e poi il riposo settimanale è stato voluto ancho per occupare i disoccupati, giacchè col riposo per turno i principali dovranno assumere altri operai e si potrà così dar lavoro ai disoccupati.

In ogni modo, di questo fatto dovrebbe occuparsi il consiglio che sta in voi il nominare.

Il segretario legge i nomi che, proporrebbe a far parte del consiglio, come idea di diversi soci: Presidente Savio, segretario Geminiani; consiglieri: La Pietra, Picco, Cittaro, Aloiso, Cremese e Variolo: revisori Tullio e Bianchi.

E quella lista fu approvata.

— A proposito di una contravvenzione.

Il signor Ferdinando Giuliani, fornaio in via Pracchiuso, fu — come informammo ieri, desumendolo dal mattinale della Vigilanza urbana — posto in contravvenzione perchè si trovò che alle 3.30 c'era nei suoi forni il fuoco.

— Sicuro che c'era fuoco nei forni — ci disse in proposito il sig. Giugliani. — Ma è da notare che io, da un paio di mesi, ho impiantato un sistema di forni a fuoco continuo. Lo spiegai anche alle guardie vigili: padronissime loro di non volerla capire e di mettermi in contravvenzione. Ma la loro contravvenzione è ingiusta, illegale. Perchè il sistema a fuoco continuo, lo dice la parola stessa, porta appunto a questo, che si deve tener acceso il fuoco sempre e provvedere che non si spenga e il forno non si raffredi. E io mi trovavo levato a quell'ora per constatare che c'era sempre fuoco; e per aspettare la imminente venuta degli operai, cominciandosi il lavoro alle quattro.

Tutti gli operai del mio laboratorio sono pronti a testimoniare in giudizio di aver cominciato il lavoro alle 4.10, e non già prima delle 4. E che i signori vigili, per mostrare il loro zelo, dicano quel che vogliono, sono proprio padronissimi... anche di mettere in contravvenzione il sole perchè adesso si ferma di più sull'orizzonte contrasta con gli interessi del Comune che vende così meno gas!...

Ma la verità è una sola ed è quale io la racconto e che posso provare con testimoni, in qualunque momento!

(*Vedi, riguardo a questa ed alla contravvenzione Lodolo, anche il resocondo sull'assemblea dei fornai di ieri*).

— Le bugie hanno le gambe corte.

Mercoledì soltanto fu protocolata la relazione circa l'inchiesta sulla Biblioteca; il *Paese* pubblicandone le conclusioni —, diceva ancora lunedì, due giorni prima, che era stata comunicata «all'autorità comunale»; una bugia, dunque, per coprire i favoritismi della onorevole Giunta verzo «la sua creattura» *Il paese.*, obbligando lui, «questa innocente», a dir menzogne!

— Armatura che crolla e travolge un operaio

Nei pressi di Rizzolo (Reana) un'impresa di Artegna sta costruendo un argine sul Torre, lavoro al quale sono adibiti parecchi operai.

Ieri nel pomeriggio verso le 16 sopra un'armatura, alta circa due metri, alcuni operai preparavano la massa cementaria da calarsi nella fondamenta e sotto l'armatura si trovava, intento allo stesso lavoro, l'operaio Lino Cernutti d'anni 44 di Ravosa.

Ad un tratto, per l'eccessivo peso di cemento e di ghiaia deposto sull'armatura questa cedette e crollò, travolgendo sotto di essa il povero Cernutti e quasi peppellendolo.

Gli operai si diedero animo ed estrassero il disgraziato che aveva riportato diverse contusioni e la frattura della gamba destra.

Si provvide subito a chiamare il medico D.r Feruglio, il quale, visitata la frattura, ordinò il trasporto del Cernutti all'ospedale di Udine. Qui fu accolto dal D.r Loi, che giudicò la frattura guaribile in 50 giorni.

— Nuovi Farmacisti.

Alla Università di Padova ottennero il diploma di farmacista i concittadini Giuseppe Allegri e Jacopo Faccini.

— L'affare delle 9000 lire,

mancato e poi restituito al genio militare, di cui abbiamo parlato ieri diffusamente, è passato in mano della questura, la quale sta facendo indagini per scoprire l'onesto autore della tentata truffa: e diciamo onesto, perchè restituì i vaglia senza aggravanti di spesa al legittimo proprietario.

Stamane il delegato Minardi si recò alla Banca d'Italia a sequestrare i 6 vaglia cambiari.

— Il telefono con la Carnia

per due giorni — ieri e ier l'altro — non funzionò in causa dell'attrazione della potentissima corrente elettrica che alimenta la linea tramviaria.

La Direzione dei telefoni ha incaricato gli addetti di cercare in qual punto la linea telefonica possa essere disturbata dalla conduttura elettrica.

Oggi a mala pena si riesce a distinguere le voci colla Carnia, causa il forte rullio.

— Il mercato di ieri.

Al mercato di ieri entrarono: 268 buoi, armente 879; vitelli 555; cavalli 205, asini 18; furono venduti: buoi paia 35, armente 320, vitelli 290, cavalli 35, asini 8.

I buoi furono venduti da 1400 a 650 il paio; le armente da 475 a 140 l'una, i vitelli da 350 a 90, cavalli da 485 a 122 e asini da 95 a 22.

Nel mondo degli affari.

Fallimento De Pauli. — I fratelli G. B. ad A. De Pauli presentarono al Tribunale il Bilancio, dal quale risultano questi estremi:

Attivo	L. 18,876.20
Passivo	51,941.45
Eccedenza passiva	L. 33,065.25

Un altro migliaio di lire di eccedenza passiva risulterebbe dell'esercizio macelleria di Codroipo, la quale dà un attivo di lire 500 e un passivo (debito verso Angelo Colombo) di lire 1500.

L'attivo è composto come segue:

Attrezzi, utensili e mobili	500.—
175 pelli agnello secche	200.—
Crediti	5000.—
L. 150 rendita italiana depositata a garanzia di una sovvenzione di lire 4000 presso la Banca Cattolica	4000.—
Un'azione Banca Coop. Ud.	20.—
Capitale investito nella Società frigorifera udinese	3250.—
Prezzo di cessione negozio, depositato presso il notaio Zanolli	4981.20
Mobili casa	400.—
	18876.20

Del passivo, diamo le cifre principali: Banca Cattolica, credito garantito lire 4400.—; Pittini Vincenzo di Udine 7250; Zoccolari Umberto di Cerneglons 15900; Crainz Emilio di Udine 8085; Perusini dott. Costantino 4000; Perusini dott. Giacomo 1300; Chiussi Luigi e fratelli 600; Dormisch Francesco 2000; Mestroni Luigi 1000; Banca Cattolica e Banca Coop.a riscontro Driussi 950; Deotti Vittorio 375; Società celle frigorifere 400; co. Nicolò Agricola 878.45; Blanchini sacerdote Eugenio 300; De Luca Teodoro 300; Santi Enrico di Udine 500; Remo Fioritto di Udine 600; Lodolo Luigi di Mortegliano 700; Cuttini Francesco di Passons 500; Doretti avv. Giuseppe 200; Zampi Giuseppe di Udine 250; Esattoria comunale 250.

Lagnanze, desideri ecc.

Il servizio tramviario e il dazio.

Il dazio a Udine è quella certa cosa che fa l'ostruzionismo del servizio tramviario. Bisogna vedere come gli agenti daziari applicano rigorosamente il regolamento, all'entrata delle vetture tramviarie in città! Guardano e scrutano in ogni angolo della vettura e non si accontentano della dichiarazione del conduttore, il quale quasi sempre interpella per proprio conto i passeggieri se hanno alcunchè di daziare, per evitare i ritardi alla porta; nè si accontentano della dichiarazione dei passeggieri.

Colle loro visite naturalmente ritardano l'orario e inceppano il regolare andamento agl'incroci e agli scambi.

Per dare un'idea della meticolosità degli agenti daziari, basti notare che i trams, sul piazzale Osoppo, si fermano a due passi dalla porta e quindi i passeggieri prendono posto sulle vetture sotto i loro occhi. Eppure il tram, alla porta, dove fermarsi per la visita!

Ieri stesso una vettura elettrica partì da porta Gemona senza passeggieri e naturalmente proseguì senza fermarsi. Per far constatare che cosa? Eppure, quand'era a un centinaio di metri, gli agenti del dazio costrinsero il conduttore a retrocedere fino alla Porta, per passarvi la visita.

Questo è proprio un esempio tipico di... ostruzionismo tecnico!

Dalle altre Provincie e dall'Estero

Prossimi viaggi ufficiali di Re Vittorio all'estero?

Il *Globe* di Londra dice essere informato che il Re d'Italia, nella prossima primavera, farà una visita a re Edoardo e probabilmente anche un'altra al Presidente della Repubblica francese. Soggiunge essere probabile che Re Vittorio Emanuele faccia una visita anche all'imperatore di Germania.

Un accordo tra l'Italia l'Inghilterra sul servizio delle casse di risparmio postali.

Il bollettino del Ministero delle Poste e Telegrafi pubblica che tra la direzione generale delle nostre poste e l'Amministrazione postale della Gran Brettagna, è stato concluso uno speciale accordo per il servizio internazionale delle rispettive casse di Risparmio.

L'esecuzione di tale servizio, che sarà limitato ai soli trasferimento di credito, è riservata in modo esclusivo all'Amministrazione centrale delle nostre poste, al pari di quanto fu già disposto per i servizi analoghi con la Francia e con l'Egitto.

L'Austria fortifica la costa della Dalmazia.

Roma, 16. *L'Italia Militare* ha da Sebenico che lo Stato Maggiore austriaco immagina che la costiera italiana da Brindisi a Venezia sia cosparsa di numerose batterie di cannoni e di obici, e pensa di organizzare meglio tutto ciò che riguarda la difesa del litorale dalmato, e i punti d'appoggio della flotta austro-ungarica. E così ha fatto, trasportando a Sebenico il distretto militare marittimo di Zara, poichè in quest'ultima piazza, non si credeva al sicuro.

Complotto albanese contro il governo turco.

Bari, 17. Furono scaricate in questa dogana, provenienti da Trieste col vapore «Stella» due casse dichiarate contenere della ferramenta, di cui ieri un albanese prendeva conto per farle inoltrare per via di mare al Montenegro, dirette a Podgoritza. Le casse furono visitate e si è verificato che contenevano 36 fucili «Mauser» e circa 1000 cartuccie e quindi fu disposto il fermo. Fu arrestato l'albanese Tommaso Stamola, di anni 25 nativo di Scutari, suddito turco. Egli confessò che si tratta di un movimento rivoluzionario preparato in Albania, a cui egli con fede vera e sincero amore di patria prestava aiuto, certo di compiere un'opera patriottica.

Il console ottomano comm. Zavoianni ha dichiarato che Tommaso Stamola, suddito ottomano, nato a Scutari, è un espulso del governo turco. Se tentasse di rientrare nel territorio turco, egli verrebbe arrestato. Escluse che lo Stamola sia un volgare manutengolo.

Il prigioniero è trattato con riguardo mentre si aspettano le decisioni del Ministero per la sua sorte.

Importante fatto d'arme nel Marocco. Le truppe di Mulay Afid sconfitte.

Parigi, 16. Il generale D'Amade telegrafa che si recò il 14 alle 11 di sera con 4 battaglioni, tre squadroni e una batteria verso Setta, situata a 26 chilometri da Ben Rechid, ove sono le mahalle di Molay Afid comandate da Mulay Rachid. Queste sono state rinforzate dagli Sciauias. Alle otto del mattino s'impegnò il combattimento al passo di Setta. Il nemico oppose una viva resistenza, ma fu respinto dopo viva lotta prolungatasi sino a mezzanotte. Setta è stata occupata e il campo di Mulay Rachid è stato distrutto.

All'indomani la spedizione è ritornata a Ben Rachid.

Un premio di centomila lire vinto con poca spesa.

Milano, 16. *Il Sole* annunzia che il primo premio di 100 mila lire del prestito a premi a favore della Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai invalidi la vecchiaia e la *Dante Alighieri*, sorteggiato il 2 gennaio è stato vinto dall'ing. Vincenzo Marra fu Carmelo di Girgenti che possedeva l'obbligazione N. 196.785 e della quale aveva pagato soltanto la prima rata.

Morti di fame nelle prigioni russe

Pietroburgo, 16. I deputati socialisti hanno ricevuto un dispaccio da Kutais annunciante che settecento detenuti nelle prigioni locali, asserendo che il regime al quale sono sottoposti è insopportabile, hanno protestato che rifiutavano per alcuni giorni di ricevere qualsiasi nutrimento. Parecchi di essi sono morti per la fame; altri si trovano agli estremi.

Una bomba a Beku

Baku, 16. Una bomba fu lanciata iersera negli uffici della compagnia di nafta del Mar Caspio e del Mar Nero; essa distrusse parecchi ambienti; i vetri di tutto il quartiere furono spezzati. Lo scopo dei malfattori era di saccheggiare gli uffici, approfittando del panico prodotto dall'esplosione. Il tentativo fallì. I malfattori poterono fuggire senza essere riconosciuti.

Gravissima sciagura in Ispagna

Madrid, 16. Diverse case crollarono a Rio Tinto. Una ventina di persone poterono però abbandonarle e non si segnala nessuna disgrazia. La catastrofe è stata cagionata dall'abbassamento del suolo avvenuto in seguito alla sostituzione dei pilastri di sostegno della miniera con dei pilastri di pietra. Migliaia di minatori sono ora senza lavoro. Le case che sono crollate come quelle che minacciano di rovinare sono vecchie case costruite di terra.

Coniugi che si vendicano di un duplice oltraggio

Si ha da Orad (Ungheria) che la moglie del custode della fabbrica di vetro, certa Mezei, uccise a tradimento la levatrice Sipos, quindi si costituiva spontaneamente, dichiarando alla polizia di avere commesso l'uccisione per vendetta.

Durante l'assenza del marito, la Sipos aveva ubbriacata la Mezei, che si dice una bellissima donna, e quando la vide in istato di piena incoscienza, l'aveva condotta dal ricco serbo Tonesku il quale la disonorò. Un telegramma da Budapest anzi dice che la uccisa sia madre della Mezei!

Il marito di questa, non appena ebbe notizia dell'assassinio, si recò dal Tonesku e lo uccise mediante una revolverata a bruciapelo, quindi egli pure si costituì in arresto.

Lo bagnano di petrolio e poi gli appiccano il fuoco

Tolone, *16*. E' stato scoperto un raccappricciante delitto, perpetrato nei dinterni, in una casa isolata di campagna lungo la strada che conduce da Hyeres alla Londe.

Un vecchio di 79 anni, certo Bellissier, che godeva fama di un uomo danaroso, è stato bruciato vivo da alcuni malfattori che, dopo averlo stordito con un colpo sul capo l'avevano bagnato di petrolio e gli avevano dato fuoco. Il cadavere del Bellissier era completamente carbonizzato.

Cattivo inverno dappertutto.. fuorchè nella nostra regione.

Vienna 16. Il termometro segna, da un paio di settimane, quasi costantemente da 8 a 10 gradi sotto zero. Da quattro giorni poi pesa sulla città una nebbia densa che rende difficile il respiro e mantiene la città tutta la giornata in una luce crepuscolare. Iersera la nebbia si fece fittissima, in modo di rendere pericolosa la circolazione del tram elettrico e delle carrozze. Oggi questa fitta nebbia perdura, e benchè sia mezzogiorno, tutti i locali pubblici e le case sono illuminati come di notte. Infieriscono oltre il tifo, l'influenza e altre malattie, dovute all'infiammazione degli organi respiratori.

Alla sera i teatri sono semi-deserti; gli uffici e gli stabilimenti commerciali e industriali lavorano con personale notevolmente ridotto.

Bellinzona 14. Ieri è stata la giornata più fredda che l'Ufficio centrale di Zurigo abbia registrato per la Svizzera. Alla Chaux-de-Fonds si sono contati fino a 21 gradi sotto zero, ed a Fleurier 23.

Si registra questo fatto strano: tanto è rigida la temperatura nelle regioni alquanto basse, ed altrettanto è mite sulle alte montagne. Al Righi, per esempio, stamane si registrava un grado sotto zero.

Cicloni e terremoti.

Buenos Ayres, 16. -- Oggi un ciclone di una violenza inaudita si è rovesciato sulla città di Baredoros.

Parecchi edifici sono crollati. Il raccolto del may è perduto. Vi sarebbero 9 morti e una sessantina di feriti. La popolazione è terrorizzata. Mancano ulteriori particolari.

Porto Principe, 16. — Una forte scossa di terremoto fu avvertita a Gonaive, a 9 miglia verso il nord-est. La scossa fu seguita da maremoto. Parecchie case commerciali rimasero distrutte.

Finora non è segnalata nessuna vittima. Le comunicazioni con Honaiver sono interrotte.

Notizie in fascio

— La *Gazzetta di Venezia* continua la sua campagna — ed è il caso di chiamarla formidabile — contro il modo col quale i socialisti sfruttano l'*Umanitaria* di Milano, pappandosi cauti stipendi... e servendo, non agli scopi pei quali l'*Umanitaria* è sorta, per volontà del testatore con carattere apolitico; ma per la propaganda del socialismo... o per non far nulla addirittura o per fare più mal che bene. La coraggiosa campagna merita la approvazione di quanti pensano che il modo con cui si spende il pubblico danaro debba essere esposto al pubblico in modo chiaro ed esauriente.

Luigi Monticco, gerente responsabile.

APPENDICE 14

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Non vi ha sorpreso la presenza di qualcuno? — domandò di nuovo il magistrato.

— No, signore, non ho notato nulla di sospetto — rispose con stizza l'agente interrogato.

— Non siete troppo osservatore, signor Lardeu, e non avete gli occhi del vostro collega Bonvoisin il quale ieri almeno ha notato e pedinato il conte Arturo di Ramery sospettandolo l'operaio della chiesa di S. Eustacchio.

Lardeau a questo rimprovero, buttatogli in faccia così spietatamente ed alla presenza del suo collega divenne scarlatto, ma seppe però frenarsi e non rispose.

— E voi, caro signor Bonvoisin, avete qualche cosa di nuovo? — domandò il magistrato con voce più dolce e sorridendo.

— Qualche cosa sì. Servendomi di un fiacre ha fatto il giro dei principali guantai di Parigi per sapere se qualcuno di essi ha venduto il paio di guanti, di cui ne abbiamo trovato uno nella pila dell'acqua. La risposta è stata la medesima: ha Parigi non si vendono guanti di fabbriche genovesi. Se ne trovano parecchi che hanno in vendita guanti di Napoli, una specialità di questa città italiana; ma nessuno si sogna di fare i loro acquisti a Genova. Anzi mi hanno dissuaso di continuare il mio giro assicurandomi che sarebbe stato inutile. Non volendo presentarmi a voi a mani vuote — e qui Bonvoisin diede un' occhiata di compassione al suo collega — ho voluto procurarmi delle notizie esatte a riguardo del conte Arturo di Ramery e sono riuscito ad ottenerne di interessanti.

— Siete un bravo agente, voi! — disse il signor Maston.

Bonvoisin s'inchinò per ringraziare, poi prosegui:

— Ecco quello che ho potuto sapere. Il conte Arturo è stato uno scavezzacollo, a tal punto da essere costretto a dare le sue dimissioni da tenente dei dragoni. Donnaiuolo, scialaquatore, giuocatore, ha fatto d'ogni erba un fascio, e chissà dove sarebbe andato a finire se il fratello, il conte Rinaldo, non avesse pensato bene d'andarsene all'altro mondo e lasciare il suo patrimonio al fratello, sebbene il defunto conte Rinaldo non avesse proprio alcuna volontà di lasciare erede il fratello, col quale era in pessimi rapporti. Ma la morte del conte è stata repentina ed il disgraziato non ebbe tempo di stendere il suo testamento.

— Il conte Rinaldo aveva altri parenti? — domandò il sostituto procuratore.

— Parenti no, ma era innamorato cotto di una donna che aveva reso madre — rispose l'agente.

— Sapete come si chiami questa donna?

— Non l'ho potuto sapere.

— E credete di riuscire in avvenire a conoscere il nome? — domandò il sig. Maston.

— Oh! certo, sebbene la faccenda non sia troppo semplice perchè il conte Arturo, appena entrato in possesso dell'eredità del fratello, ha licenziato tutta la servitù del palazzo.

— E dove abita il conte Arturo?

— Nel suo palazzo di via S. Onorato al numero 67 — rispose Bonvoisin.

Il signor Maston rimase qualche istante soprapensiero come chi vuole ricordarsi di qualche cosa, poi aprì il cassetto della scrivania dinanzi alla quale era seduto e ne trasse un piccolo incarto su cui gettò in fretta gli occhi, poi rivolgendosi a Bonvoisin un po' accigliato, disse:

— E come mai non vi siete ricordato che l'annuncio staccato da un giornale, che abbiamo trovato nel borsellino dell'assassinata parlava appunto della casa numero 67 in San Onorato?

Fu la volta di Bonvoisin d'arrossire.

— Domani vi presenterete al portiere di quella casa per avere notizie dell'annuncio.

— E' inutile, signor sostituto, perchè quello che il bravo Bonvoisin potrebbe sapere non può essere a questo riguardo più di quello che io so — disse Lardeau felice di prendere la sua rivincita.

— Che cosa sapete se eravate alla Morgue? — domandò sollecito il magistrato.

Lardeau narrò dettagliamento quanto aveva saputo del portiere e descrisse la sua visita alla galleria dei quadri e la sorpresa di trovarsi dinanzi al ritratto dell'assassinata di S. Eustacchio.

Il signor Maston aveva ascoltato attentamente Lardeau e quando questi ebbe finito di parlare s'alzò in piedi e s'avvicinò all'agente con la destra tesa. Lardeau strinse con gioia la mano del magistrato, poi disse:

— Io avrei bisogno di essere sostituito da altro agente alla Morgue per poter continuare le mie indagini e rintracciare l'antico portiere del palazzo del conte Rinaldo di Ramery. Egli solo può dirci chi sia la donna assassinata, perchè se si trattasse di una delle solite modelle di mestiere basterebbe condurre alla Morgue per il riconoscimento qualche altra donna che bazzichi negli studi dei pittori: ma nel caso nostro è bene ricordarsi che l'annuncio faceva ricerca di una modella che non avesse mai posato.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.